

Koinonía



Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 4 - Verbale del consiglio pastorale
- 5 - Accoglienza del Vescovo
- 6 - Anniversari di matrimonio
- 8 - Laboratori in oratorio
- 9 - Mercatino di Natale
- 10 - Presepe di Pescate
- 12 - Rifacimento delle facciate della chiesa di Garlate
- 14 - Festa patronale di S. Stefano
- 16 - Celebrazioni natalizie

Redazione

Alberto Pelladoni

Clarissa Chiari

Elena Valsecchi

Simone Pertesana



Sacramenti celebrati

Dal 1 maggio 2021 al 31 ottobre 2021 a Garlate

--- *Battesimi* ---

Giacomo Bottoli

Livio Tocchetti

Mattia Rossi

Valentino Maria Rossato

Filippo Gilardi

--- *Matrimoni* ---

Andrea Mazza e Veronica Pozzoni

Gianmaria Mariotto e Giulia Invernizzi

--- *Funerali* ---

Maria Sanfilippo Tabò

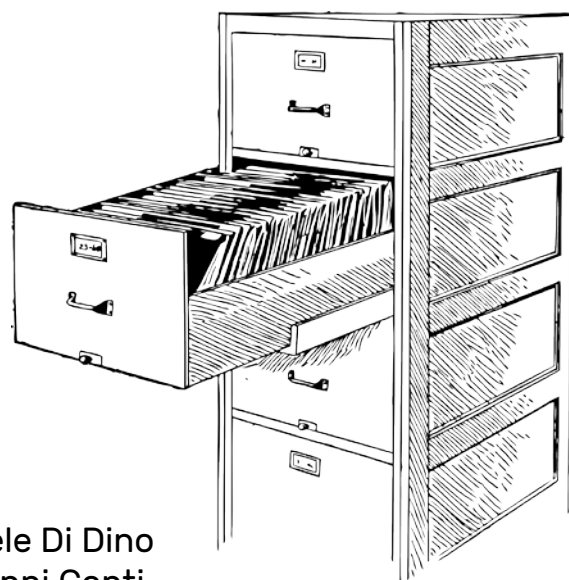
Giovanna Gilardi

Mario Domenici

Vito Biasi

Adele Conti

Enrico Alessandro Ferraris



Michele Di Dino

Giovanni Conti

Colomba Maria Cereda

Bruno Brambilla

Alfonso Monterossi

Luciano Colombo

Editoriale

Carissimi,

“per Maria si compirono i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo”.

Queste frasi, sempre di nuovo ci toccano il cuore.

È arrivato il momento che l’Angelo aveva preannunciato a Nazareth: *“Darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo”.*

È arrivato il momento che Israele aveva atteso da tanti secoli, durante tante ore buie – il momento in qualche modo atteso da tutta l’umanità in figure ancora confuse: che Dio si prendesse cura di noi, che uscisse dal suo nascondimento, che il mondo diventasse sano e che Lui rinnovasse tutto. Possiamo immaginare con quanta preparazione interiore, con quanto amore Maria sia andata incontro a quell’ora. Erano pronte le fasce, affinché il bimbo potesse essere accolto bene.

Ma nell’albergo non c’è posto. In qualche modo l’umanità attende Dio, la sua vicinanza. Ma quando arriva il momento, non ha posto per Lui. È tanto occupata con sé stessa, ha bisogno di tutto lo spazio e di tutto il tempo in modo così esigente per le proprie cose, che non rimane nulla per l’altro – per il prossimo, per il povero, per Dio. Quanto più gli uomini diventano ricchi, tanto più riempiono tutto con sé stessi. Tanto meno può entrare l’altro.

Giovanni, nel suo Vangelo, puntando all’essenziale dice: *“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto”.*

Queste parole riguardano in definitiva noi, ogni singolo e la società nel suo insieme.

Abbiamo tempo per il prossimo che ha bisogno della nostra, della mia parola, del mio affetto?

Per il sofferente che ha bisogno di aiuto?

Per il profugo o il rifugiato che cerca asilo?

Abbiamo tempo e spazio per Dio?

Può Egli entrare nella nostra vita?

Trova uno spazio in noi, o abbiamo occupato tutti gli spazi del nostro pensiero, del nostro agire, della nostra vita per noi stessi?

Grazie a Dio, la notizia negativa non è l’unica, né l’ultima che troviamo nel Vangelo.

Esistono quelli che lo accolgono e così, a cominciare dalla stalla, dall’esterno, cresce silenziosamente la nuova casa, la nuova città, il nuovo mondo.

Il messaggio di Natale ci fa riconoscere il buio di un mondo chiuso, ma ci dice che Dio non si lascia chiudere fuori. Egli trova uno spazio, entrando magari per la stalla; esistono degli uomini che vedono la sua luce e la trasmettono. L’Angelo parla anche a noi, e la luce del Redentore entra nella nostra vita. Se siamo pastori o sapienti – la luce e il suo messaggio ci chiamano a metterci in cammino, ad uscire dalla chiusura dei nostri desideri ed interessi per andare incontro al Signore ed adorarlo. Lo adoriamo aprendo il mondo alla verità, al bene, a Cristo, al servizio di quanti sono emarginati e nei quali Egli ci attende.

Nella stalla di Betlemme cielo e terra si toccano. Il cielo è venuto sulla terra. Per questo, da lì emana una luce per tutti i tempi; per questo lì s’accende la gioia; per questo lì nasce il canto. Il cielo non appartiene alla geografia dello spazio, ma alla geografia del cuore. E il cuore di Dio, nella Notte santa, si è chinato giù fin nella stalla: l’umiltà di Dio è il cielo. E se andiamo incontro a questa umiltà, allora tocchiamo il cielo. Allora diventa nuova anche la terra.

Con l’umiltà dei pastori mettiamoci in cammino verso il Bimbo nella stalla!

Tocchiamo l’umiltà di Dio, il cuore di Dio!

Allora la sua gioia toccherà noi e renderà più luminoso il mondo.

Auguri di Buon Natale.

Estratto del Verbale del consiglio pastorale del 9 novembre 2021

Capitolo II della lettera pastorale "Unita, libera e lieta"

Ogni Consiglio Pastorale, dopo una discussione, riporta alcune delle osservazioni più significative:

- > Siamo invitati a riflettere sugli atteggiamenti di chiusura che qualche volta si manifestano nei confronti degli altri, cosa non nuova, che non aiuta a far crescere la comunità.
- > Viene evidenziata la fatica dei gruppi a rigenerarsi. Questo ricorda a tutti che dobbiamo sentirci "piccolo gregge" che non teme, comunque, di testimoniare la propria fede, bandendo lamenti inutili e valorizzando, invece, le fatiche costruttive che si fanno in comunità. Don Andrea concretizza come "essere piccolo gregge" in questo momento nelle nostre Parrocchie significhi non poter proporre il percorso di catechismo ai bambini di seconda elementare, perché nessun laico si è reso disponibile.
- > Fare comunione è accogliere e sentire i bisogni degli altri, avendo come esempio Gesù.
- > Il sacerdote deve aiutare le comunità a iniziare processi con cui camminare per mantenere viva la fede.

Don Matteo invita, poi, Ornella Longhi, come membro del "gruppo Barnaba" di Lecco, a condividere il percorso finora fatto, che ha visto il mandato in duomo da parte dell'arcivescovo Mario Delpini e una seduta del gruppo a livello decanale.

Dopo aver riportato l'emozione dell'incontro in duomo, durante il quale sacerdoti e laici hanno iniziato insieme un cammino di confronto e di aiuto reciproco nell'individuare percorsi che trasmettano la bellezza del Vangelo, ha evidenziato come le parole che stanno guidando i "gruppi Barnaba" sono: "relazione" e "stile". "Relazione" per sottolineare che prima vengono la conoscenza dell'altro, l'incontro con l'altro, la capacità di ascolto dell'altro, poi il fare; "stile" per ricordare che ogni cristiano è tenuto ad agire con lo stile di Gesù, dando più importanza alla persona che alle cose da fare.

Comunità pastorale, i prossimi passi

Don Matteo ricorda i passi già fatti per la realizzazione della comunità pastorale: il Consiglio Pastorale in forma unitaria; i Consigli Economici svolti separatamente, ma con l'aiuto reciproco tra membri di paesi diversi in base alle competenze di ciascuno; il "gruppo liturgia" che raccoglie persone dei tre paesi e che propone, nei momenti forti dell'anno liturgico, gli stessi percorsi per le tre Parrocchie; il "gruppo battesimi" e il "gruppo matrimoni" da poco costituiti, formati da persone dei tre paesi che accompagneranno le coppie indipendentemente dalla Parrocchia di appartenenza.

Don Matteo comunica, quindi, che prossimamente chiederà a Monsignor Rolla di iniziare l'iter burocratico per la costituzione della comunità pastorale. Ogni Parrocchia manterrà la propria gestione economica e i propri patroni, ma occorrerà scegliere un patrono a cui affidare la comunità pastorale.

A tal proposito, don Matteo propone San Giacomo e Sant'Agnese: Giacomo, la cui festa liturgica cade il 25 luglio, giorno che diventerebbe la "festa della comunità pastorale" in un periodo favorevole per "creare comunità" attraverso momenti sacri e profani, da svolgersi ogni anno in un paese diverso; Agnese perché la chiesa madre di tutte le chiese della Valle San Martino era dedicata a questa Santa e proprio a lei è legata la capsella rinvenuta a Garlate.

Ministri straordinari: corso e impegno

Il parroco ricorda come, a causa della pandemia, si è interrotta la visita agli ammalati da parte dei Sacerdoti, tranne nei casi in cui loro stessi ne abbiano fatto richiesta. È invece continuata, nei periodi consentiti e segnalati dalla Diocesi, la distribuzione dell'Eucarestia agli ammalati da parte di alcuni Ministri Straordinari. Ricordando l'importante ruolo di raccordo tra l'ammalato e il sacerdote, don Matteo comunica che presto in Decanato inizierà un corso di formazione per tutti i ministri straordinari dell'Eucarestia già in servizio o di nuova nomina.

Accoglienza in casa dell'arcivescovo

L'Avvento è il tempo dell'attesa, l'attesa di un evento speciale: la nascita di un Bambino.

Ogni anno cerchiamo di prepararci in famiglia, accompagnando i nostri tre figli a far crescere giorno dopo giorno il desiderio che Qualcosa accada nel loro cuore. Quest'anno per noi il tempo dell'Avvento è iniziato in modo davvero particolare: abbiamo ricevuto l'inaspettata proposta di accogliere in casa nostra l'Arcivescovo Mario Delpini per registrare alcune puntate della preghiera del Kaire in famiglia. Timorosi e onorati abbiamo accettato.

Ecco le parole di nostra figlia di 8 anni che a scuola racconta di questa attesa così speciale:

L'Avvento è un tempo speciale che la Chiesa ci dà per aspettare la nascita di Gesù. A noi capita spesso di aspettare qualcuno o qualcosa. Tu cosa aspetti? Cosa fai nell'attesa?

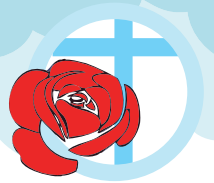
"Io aspetto l'Arcivescovo stasera alle sei e nel frattempo pulisco e riordino i giochi. Per rendere la casa sempre più bella abbiamo iniziato a prepararla già da sabato. Con la mamma preparo i paninetti, le focaccine e le pizzette, l'acqua frizzante, la Sprite e la coca-cola. Io con tutta la famiglia provo tante volte la preghiera che reciteremo. L'Arcivescovo arriverà con il cameraman, l'autista e la polizia, anche la polizia perché è una persona importante. Non vedo l'ora che arrivi stasera così conoscerò il Vescovo Mario, io l'ho visto in televisione."

Parole semplici che narrano della bellezza di un'attesa e dell'Attesa che pian piano ci condurrà al Natale. Certi che pregare per e con i nostri figli sia fondamentale nella vita di ogni giorno, siamo immensamente grati per aver potuto vivere questa bella occasione di preghiera in famiglia con il nostro Arcivescovo!

*Sara e Giuseppe con Michele, Lucia, Chiara
Lecco*



Festa degli anniversari di matrimonio



Domenica 31 ottobre 2021, durante la S. Messa delle ore 10,

18 coppie hanno ricordato il loro anniversario di matrimonio nelle tappe più significative, dai 5 ai 60 anni, rinnovando le loro promesse matrimoniali insieme alla comunità parrocchiale.

Festeggiare l'anniversario è rivivere la gioia e l'emozione di quel giorno, che, nello scorrere veloce della vita con i suoi affanni e abitudini, magari si sono dimenticati.

E' anche occasione per fermarsi e guardare alla strada percorsa insieme, ai doni ricevuti da Dio, alle ricchezze che gli sposi si sono scambiati reciprocamente.

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* ci dice che "Il matrimonio è un sogno prezioso, perché quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio si rispecchia in essi,

imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore".

L'amore che unisce i coniugi e che dura nel tempo è quindi testimonianza dell'amore di Dio che non finisce mai, che è fedele, perseverante e fecondo.

E' per questo che ogni anno in parrocchia festeggiamo gli anniversari di matrimonio, perché gli sposi, rinnovando sull'altare le loro promesse matrimoniali manifestano l'amore di Dio per noi.

Così in questa occasione di festa siamo tutti chiamati a riscoprire la bellezza di questo "Amore" che ci apre alla speranza, ci fa sentire che non siamo soli e ci invita ad abbandonarci con fiducia a Lui.

Dopo la S. Messa celebrata da don Enrico e la foto di gruppo sull'altare, le coppie si sono ritrovate per un momento di fraternità con un ricco aperitivo.



Festa degli anniversari di matrimonio



Domenica 7 novembre 2021 la nostra comunità ha festeggiato l'anniversario di matrimonio di 18 coppie di sposi durante la S. Messa delle ore 10, condividendo così con i presenti la loro gioia a testimonianza dell'esperienza cristiana della loro vocazione matrimoniale.

Nel corso della S. Messa celebrata da don Matteo le coppie hanno rinnovato le proprie promesse matrimoniali ringraziando il Signore per il traguardo raggiunto e invocando il Suo sostegno nel cammino intrapreso insieme.

L'omelia di don Matteo è stata preziosa occasione di riflessione sull'importanza della presenza di Dio nelle "pieghe del nostro tempo" soprattutto nei momenti più difficili di vita familiare percependo la Sua vicinanza che dà forza per continuare "il lungo viaggio" intrapreso insieme.

L'esortazione ad imparare da Gesù il modo di volerci bene aprendo le braccia al prossimo e continuando a regalare il proprio amore reciprocamente è stato l'augurio che don Matteo ha voluto fare a ciascuna coppia a conclusione del momento di riflessione.

Al termine della cerimonia è stato offerto un momento di convivialità e scambio di auguri al salone dell'oratorio.

Ecco i nomi delle 18 coppie di sposi che hanno condiviso il ricordo del loro Sì:

55 anni:

Longhi Angela e Franco
Manzocchi Lina e Ambrogio
Moretto Maria Luisa e Rino

50 anni:

Anghileri Albina e Gianni
Polvara Maria Rosa e Aldo

45 anni:

Rossi Giuseppina e Luigi
Riva Carolina e Enrico

40 anni:

Bottoli Daniela e Severino

35 anni:

Panzeri Simona e Mauro
Gnecchi Daniela e Giuseppe
Manzocchi Chiara e Roberto

25 anni:

Aldeghi Monica e Roberto

20 anni:

Brescia Cristina e Domenico
Sesana Daniela e Aldo
Ursini Michela e Marco

10 anni:

Manzocchi Elena e Luigi

5 anni:

Sacchi Federica e Andrea
Colombo Elena e Francesco

Daniela e Aldo

Lavoretti in oratorio

Il nostro rapporto con Dio, con Gesù, l'amicizia che costruiamo e rafforziamo ogni giorno, la viviamo non solo personalmente, ma anche come parte di una realtà più grande di noi, la comunità. Fare comunità, in Gesù, significa mettere insieme i propri doni, dividerli e vivere con gli altri il dono della fede.

È così che... i ragazzi delle medie, hanno voluto essere missionari all'interno della loro comunità: armati di creta, cartoncini e



buona volontà, hanno realizzato quasi duecento stelle per venderle sul piazzale della chiesa ed acquistare con il ricavato cibo e carte prepagate per le famiglie più bisognose della parrocchia. Non solo catechismo quindi, ma anche impegno per il prossimo, scoprendo, così, che in ogni uomo e donna è possibile riconoscere il volto unico e prezioso di un fratello e di una sorella da amare, custodire e accogliere.

È così che... in una domenica pomeriggio i ragazzi di elementari e medie si sono ritrovati in oratorio e hanno trascorso il pomeriggio creando qualcosa che andrà ad arricchire e completare il presepe che potremo ammirare in chiesa. Taglia, piega e decora con perline, ecco che è apparsa una multi-

tudine di stelle tridimensionali che andrà a formare il cielo del nostro presepe. Divertendosi, chiacchierando e trascorrendo un pomeriggio in compagnia, bambini e ragazzi si sono messi a disposizione della comunità: ogni preghiera lasciata ai piedi del presepe, si trasformerà in una stella in più che illumina e completa la scena. Non solo divertimento quindi, ma anche impegno al fianco del gruppo presepe, per rendere visibile la bellezza del Dono che Dio ci ha fatto, facendo nascere Suo Figlio tra noi. Ecco allora che, come in un'orchestra, corpo unico, i singoli elementi, i diversi gruppi parrocchiali, insieme, creano un sinfonia e si incamminano armoniosamente sulla Via della Fede indicati da Gesù.



Mercatino di Natale: una bella esperienza di condivisione

Per questo Natale un gruppo di mamme e nonne volenterose, con l'aiuto dei ragazzi dell'Oratorio di Garlate, Angelo abile col legno, Matilde la magliaia, Rachele, Piera e Davide della scuola media di Pescate, ha creato un angolo di decorazioni natalizie per addobbare le nostre case.

L'idea è nata dalla voglia di fare qualcosa insieme per gli altri. Sapendo che occorreva raccogliere fondi per i lavori della chiesa, si è deciso che preparare oggetti per una bancarella poteva essere l'occasione per stare insieme e finalizzare il frutto della vendita a favore della nostra comunità.



Ognuno ha messo a disposizione degli altri materiale, tempo, creatività e ha sperimentato la bellezza di donare gratuitamente senza chiedere niente in cambio.

Il ricavato è stato aggiunto ai fondi raccolti attraverso altre iniziative parrocchiali per il restauro della nostra chiesa.

Grazie di cuore a chi ha collaborato per la preparazione e grazie a chi ha acquistato i vari oggetti.

Betty Galli



Presepe di Pescate

Nel 2020 i nostri sguardi hanno avuto l'occasione per rivolgersi alla dimensione personale e intima anche del rapporto con il Divino che si manifesta nel tempo del Natale. Tutti ci sentivamo a volte soli, spaventati... la folla del presepe non sembrava, quando si è trattato di progettare la rappresentazione della natività in chiesa, l'immagine più adatta a raccontare il Natale che stava arrivando. Allora siamo voluti entrare nella grotta, a cercare il confronto diretto con il mistero fatto Bambino. Usando solo il colore abbiamo provato a creare uno spazio in cui tra noi e Lui potessero trovare posto le nostre preghiere, invocazioni, ringraziamenti. Con un quaderno e il paziente e prezioso lavoro di chi ha riportato le parole

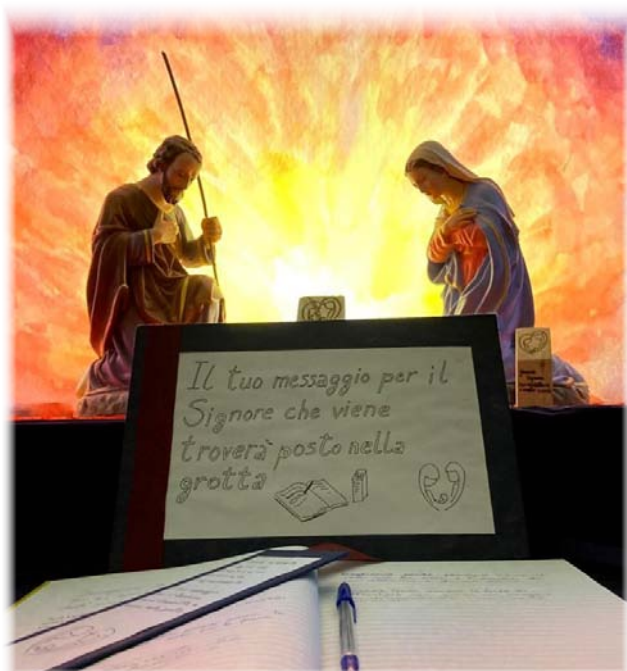
dei fedeli sul legno ci è sembrato di essere presenti, con le nostre fragilità, davanti alla piccola luce che porta speranza. E' stato bello leggere le parole di tante persone che hanno aperto il proprio cuore e condiviso un pensiero. La condivisione è continuata perché, durante la festa della famiglia, le parole incise sono state distribuite al termine della Messa e sono andate ad abitare nelle case dei pescatesi.

Il racconto del 2021 è stato diverso, con il desiderio più forte di riconquistare spazi di socialità, ricostruire le relazioni e, si spera, ripensare in senso positivo e fiducioso al modo di stare insieme.

Il presepe quindi vuole entrare nelle no-

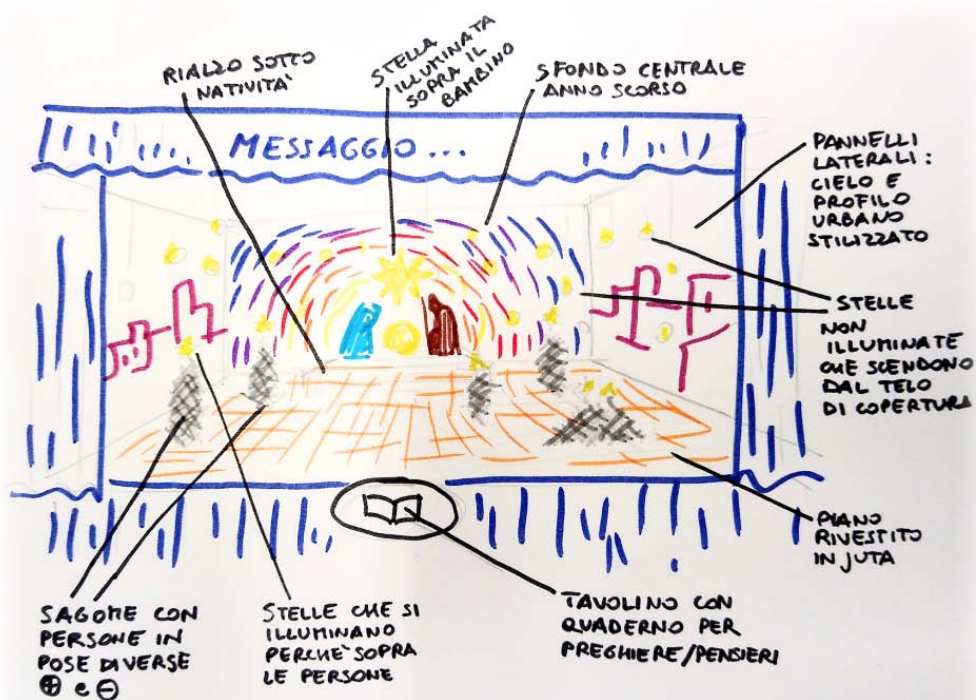


Presepe di Pescate



Il dono dell'Amore divino che si manifesta nel Bambino non chiede niente in cambio, si offre e si "illumina" nell'incontro con ogni essere umano, anche con chi sembra lontano dal suo messaggio. Ci sembra anche un invito, in un tempo come quello odierno fatto spesso di polarizzazioni, di "buoni e cattivi", non a giudicare ma piuttosto a cercare in ogni persona la grazia della luce divina. Quando il presepe sarà smontato e le pagine del quaderno delle preghiere chiuse, saranno le stelle a raggiungere le nostre case, per ricordarci che anche nei momenti di sconforto il dono di Dio è sempre per ciascuno di noi.

stre case, nel mondo in cui ci muoviamo. La grotta non è più solo il luogo della preghiera, ma ci vuole ricordare che la Buona Novella arriva per tutti, gratuitamente e in abbondanza, anche quando siamo talmente persi nei nostri problemi quotidiani da non accorgercene. Le sagome che abitano il paesaggio "urbano" davanti alla Natività non sono in relazione diretta con la sacra famiglia: raccontano di noi, dei nostri momenti sereni e di quelli tristi, della gioia che sappiamo donare e del male che possiamo causare.



Restauro conservativo delle superfici esterne

Il contesto

Uno degli edifici di culto di più antica fondazione del territorio lecchese, ancora oggi conservato, la Chiesa di Santo Stefano in Garlate riveste un ruolo di primaria importanza all'interno del panorama storico artistico territoriale.

Grazie alla campagna di scavi condotta tra il 1995 e il 1997, in occasione dell'installazione del nuovo impianto di riscaldamento a pannelli radianti all'interno dell'edificio, è stato possibile rinvenire testimonianze archeologiche di indiscutibile valore storico, che hanno permesso di ricostruire la successione delle fasi costruttive che ha interessato, nel corso dei secoli, la Chiesa di Santo Stefano. Le strutture murarie più antiche, ritrovate, sono ascrivibili ad una villa romana, databile tra il I e il V secolo d.C., sulla quale sorse il complesso religioso paleocristiano.

Tutela e valorizzazione del Bene culturale

L'intervento di restauro conservativo delle superfici esterne della chiesa di Santo Stefano in Garlate, si pone a completamento della manutenzione delle coperture: in questo modo sarà possibile giungere al completo restauro dell'involucro edilizio, risolvendo le principali cause di degrado delle superfici interne e perseguendo l'intento di tutelare e valorizzare l'edificio di culto, riconosciuto quale Bene Culturale, che conserva al suo interno alcune tra le testimonianze storiche più antiche del territorio.

L'intervento che verrà attuato sulle superfici esterne, si pone come obiettivo principale quello di restituire ai componenti tecnologici un adeguato livello prestazionale, cercando di ricreare, allo stesso tempo, quell'armonia estetica che consente di apprezzare il complesso architettonico, evitando, però, di cancellare le testimonianze



della chiesa di Santo Stefano in Garlate



storiche oggi leggibili sui paramenti murari. Proprio seguendo questa filosofia di intervento, si intende armonizzare le superfici, dando risalto, come tuttora accade, ai semplici elementi decorativi intonacati, quali le cornici e le fasce marcapiano, che danno movimento e ritmo alle facciate.

Non solo restauro ma occasione di studio e scoperte

Avviati nel mese di aprile i restauri hanno riservato grandi sorprese: intervenendo in prima istanza sul campanile, porzione romanica ancora conservata, sono state, infatti, ritrovate le tracce della decorazione ad archetti pensili su due dei quattro prospetti. In accordo con il funzionario di zona si è deciso quindi di conservare e integrare nelle parti mancanti, tale decorazione. In base ai risultati delle stratigrafie condotte è stata messa a punto la tonalità da proporre per sfondati e cornici, tale da restituire all'edificio quell'armonia estetica che al contempo sia in grado di valorizzare le testimonianze storiche emerse.

Qualche numero

L'importo complessivo delle opere di restauro delle superfici esterne della Chiesa Parrocchiale ammonta a € 228.034,15. Regione Lombardia ha stanziato un contributo pari al 45% dell'importo lavori, mentre la restante quota è a carico della Parrocchia. È possibile contribuire alla copertura finanziaria mediante erogazioni liberali, esclusivamente tramite bonifico bancario, beneficiando di agevolazioni fiscali come segue:

- **persone fisiche e enti non commerciali non titolari di reddito d'impresa** (cf. art. 15, c. 1, lett. h; art. 147) per le quali è prevista una detrazione d'imposta pari al 19% dell'offerta erogata;
- **soggetti titolari di reddito d'impresa** (che siano persone fisiche, società o enti non commerciali nell'ambito delle attività commerciali esercitate (cf art. 100, c. 2, lett. f) per i quali è prevista la deducibilità dell'intero importo erogato.
- **per donazioni:** contattare la parrocchia tramite mail – par.s.stefano@gmail.com – oppure il parroco al cellulare 339 8687805

Festa patronale di Santo Stefano

Un edificio sacro è come una casa speciale: casa di Dio e casa degli uomini, infatti nell'edificio si legge la Parola di Dio che raccoglie gli uomini. La Parola di Dio descrive l'edificio sacro (Chiesa o Tempio) come la città di Dio costituita dalla comunità, edificio non di pietra ma di uomini e storie.

Nella storia di Israele l'edificio Tempio e la stessa città di Gerusalemme sono stati distrutti e ricostruiti più volte. Il racconto della riedificazione della città santa Gerusalemme e del tempio dopo il ritorno dall'esilio pone spesso una domanda: come riedificarlo? La ricostruzione esterna, così necessaria, non può progredire, se prima non viene ricostituito il popolo stesso come popolo. Il popolo ha bisogno, per così dire, di una "costituzione", di una legge fondamentale per la sua vita. E sa che questa costituzione, se deve essere giusta e duratura non può essere frutto di una sua autonoma invenzione. Deve venire da Dio. La Parola di Dio, quindi, riedifica la città: la parola di Dio indica agli uomini la via della giustizia e nel tempio viene solennemente letta e spiegata. Così essa si rende presente come una forza che, dal di dentro, edifica nuovamente la comunità. Tutti sappiamo come la religiosità dei nostri avi abbia avuto a cuore il decoro e la cura della chiesa, nella consapevolezza che la chiesa è "casa di Dio".

Ma proprio perché la chiesa è "casa di Dio" non può che essere anche "casa degli uomini".

È in chiesa che settimanalmente la comunità si ritrova, è qui che rafforza i suoi legami, condivide le gioie e le fatiche della vita. È in chiesa che i nuovi nati vengono presentati alla comunità ed è qui che la comunità ac-

compagna per l'ultimo saluto chi ha finito il suo cammino terreno.

In una chiesa anche chi non è cristiano o credente può elevare il proprio animo di fronte alla capacità del pittore di tramutare in opere d'arte quello che non tutti riusciamo ad esprimere con colori e pennelli. L'arte è una forma di bellezza che parla all'animo umano di chiunque. Arte è emozione, per questo uno stesso dipinto può trasmettere a persone diverse sensazioni anche contrastanti.

La Comunità tutta è lieta di annunciare che alla solenne celebrazione di domenica 26 dicembre alle ore 10 in onore di S. Stefano protomartire patrono presiederà il nostro arcivescovo Mario Delpini.

In quell'occasione festeggeremo l'avvenuto restauro delle facciate della nostra bella e antica chiesa parrocchiale.

Proprio da qui mosse i primi passi la diffusione del Cristianesimo nella Valle San Martino fin dai primi secoli.

Garlate, perciò, è custode di una lunga tradizione che trova il suo segno peculiare nella capsella argentea risalente al IV°-V° secolo ritrovata sotto l'altare del Bovara, in occasione del rifacimento della parrocchiale e antica plebana, durante gli scavi di fine '800. Il culto dei martiri e delle reliquie si propagò nella diocesi a partire da Ambrogio e qui ne abbiamo un'interessante testimonianza.

Quanta fede e preghiera, dunque, continuano a risuonare in questo luogo dove gente semplice, anticamente contadina, guidata da pastori sapienti, ha voluto tenacemente un luogo di culto curato, anche raffinato, degno di ciò che custodisce.

Festa patronale di Santo Stefano



MATTEO RAGIONIERE di DIO


di Giampiero Pizzol
con Andrea Carabelli
audio e luci Antonio Rinaldi
e Giampiero Bartolini
elementi scenici
Manuela Camprini
grafica Laura Longoni
regia di Otello Cenci



**LUNEDÌ
27 DICEMBRE
ALLE ORE 21:00**

presso la Chiesa
di Santo Stefano,
Garlate.

Con il contributo di:  Regione Lombardia organizzato da:  Parrocchia Santo Stefano Garlate in collaborazione con:

LUNEDÌ 27 DICEMBRE ALLE ORE 21:00 presso la Chiesa di Santo Stefano,  **TRAMM**
Garlate. Ingresso consentito tramite green pass ove previsto dalla legge. ARTE EVENTI E FORMAZIONE

Festività Natalizie

Garlate



Novena

Dal 20 Dicembre al 23 Dicembre alle ore 16.15 in chiesa parrocchiale

Adorazione continua

Sabato 18 dicembre, dopo la S. Messa delle 18 verrà esposta l'Eucarestia in cappella dell'adorazione per un tempo di adorazione notturna. Vegliamo nell'attesa

Confessioni natalizie

Per i ragazzi:

Elementari: Sabato 18 dicembre ore 11,00

Medie: Giovedì 16 dicembre ore 18,30

Per gli adulti: presso tutte e tre le chiese sarà presente in chiesa un sacerdote
22-23 Dicembre: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

24 Dicembre: dalle 10.00 alle 12.00 e pomeriggio nelle pause tra le celebrazioni

Celebrazioni

Vigilia di Natale (24/12):

S. Messa Vigiliare ore: 16.00 - 18.00 - 21.30

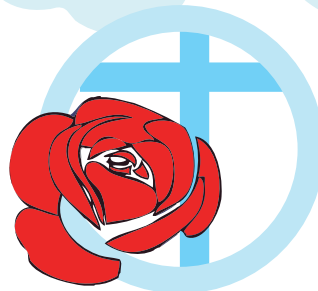
Natale (25/12):

S. Messa ore: 8.00 - 10.00 - 18.00

S. Stefano (26/12):

S. Messa Domenicale ore: 8.00 - 10.00

Pescate



Novena

Dal 20 Dicembre al 23 Dicembre alle ore 16.15 in chiesa parrocchiale

Confessioni natalizie

Per i ragazzi:

Elementari: Giovedì 16 dicembre dalle 16.30 alle 18.00

Medie: Venerdì 17 dicembre ore 18,30

Celebrazioni

Vigilia di Natale (24/12):

S. Messa Vigiliare ore: 16.00 - 20.00

Natale (25/12):

S. Messa ore: 10.00 - 18.00

S. Stefano (26/12):

S. Messa Domenicale ore: 10.00 - 18.00